

Consiglio Regionale della Campania

ATTIVITA' ISPETTIVA
REG. GEN. N. 453/VIII LEG. 84

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
12 DIC. 2006
PROT. 11427

Atto Consiglio Regionale

Interrogazione a risposta ~~scritta~~ scritta

001/VIII LEGISLATURA

Presentata dal Consigliere

Antonio Scala - Gruppo Misto (Indipendente di Sinistra)

In data 11 dicembre 2006

ANTONIO SCALA - Al Presidente della Giunta regionale
All' Assessore all' Ambiente

Sen. D. Scalici
12/12/06

Oggetto : **taglio indiscriminato della vegetazione arborea in località Arienzo di Positano (SA).**

Premesso che :

- in seguito al taglio indiscriminato della vegetazione arborea in località Arienzo di Positano, che ha determinato la perdita di un patrimonio ambientale unico, **il Mulino d'Arienzo**, (inserito in un sito di interesse comunitario nell'area tutelata dall'Ente Parco dei Monti Lattari, noto come il mulino di Semenov, l'artista russo che qui si rifugiò negli anni della seconda guerra mondiale), immerso nella sua costruzione conica, con l'acqua che scende dalla valle, tra felci, imponenti carrubi, eucalipti, palme e lecci, **si presenta oggi devastato**, spoglio del suo habitat naturale;
- tale taglio è stato autorizzato dalla locale stazione forestale, nonostante una richiesta di **«sospensione immediata»** fatta più volte dal Comune;
- una perizia agronoma di parte ha stabilito che quegli alberi secolari, che hanno resistito alle più gravi intemperie ed erano oggetto di studi e approfondimenti botanici erano «pericolosi per la pubblica incolumità» e/o non autoctoni;

Verificato che:

- con ordinanza n. 81 del 4/12/06 l'Ufficio Tecnico del Comune di Positano ha sospeso **finalmente i lavori di disboscamento messi in atto nella proprietà della "Villa Mulini di Arienzo"**, ravvisando *"..anomalia procedurale seguita nella proprietà, in assenza di una dichiarazione di inizio attività e di qualsiasi altra autorizzazione sia di carattere urbanistico che paesaggistico e ravvisato altresì il presupposto per un danno al patrimonio paesistico ed ambientale del territorio comunale..."*;
- l'Ufficio Tecnico di Positano, con una nota, inviata tra l'altro alla Procura della Repubblica e alla Soprintendenza di Salerno, alla Regione Campania, al Parco dei Monti Lattari e alla



Consiglio Regionale della Campania

- Comunità Montana, comunicava i provvedimenti adottati, ripercorrendo, tra l'altro, la sequenza dei fatti accaduti e giustificando il ritardo del provvedimento di sospensione dei lavori per aver dato "credito" ad una nota del C.F.S. (Corpo Forestale di Stato) di Tramonti, che sottolineava l'urgenza dell'intervento ("*manutenzione ordinaria di formazioni boschive finalizzate al taglio di piante malate, non autoctone e pericolanti*") ed esortava il Sindaco ad emettere apposita ordinanza nel caso in cui non avesse provveduto direttamente il proprietario ad effettuare i tagli;

Ritenuto che :

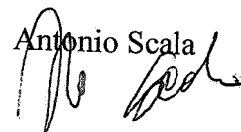
- è assurdo ipotizzare la necessità di eliminare le piante che hanno assunto una struttura con tronco inclinato e chioma a bandiera, perché se così fosse si correrebbe il rischio di vedere abbattuti la quasi totalità degli alberi dell'intera costiera sorrentino-amalfitana, come pure è insensato e senza giustificazione tagliare stupende piante secolari, che fanno ormai parte integrante del paesaggio della costiera definita dall'Unesco "patrimonio mondiale", solo perché ci si accorge all'improvviso che non sono "autoctone" ;
- è necessario ora chiarire le reali intenzioni che qualcuno potrebbe avere sul futuro dell'intera area e, soprattutto, far comprendere in modo inequivocabile i vincoli e le competenze su di un sito di massimo pregio naturalistico e paesaggistico che tutto il mondo ci invidia;
- il danno arrecato all'ambiente ormai è irreversibile;

Si chiede di sapere

- se gli interrogati sono a conoscenza dei fatti;
- quali provvedimenti si intendono prendere per evitare che il provvedimento, arrivato comunque in ritardo, adottato dal Comune di Positano, sia solo una breve tregua;
- come sia stato possibile che il C.F.S. abbia potuto autorizzare un tale taglio provocando al patrimonio paesistico ed ambientale del territorio comunale un danno irreversibile di tale portata;
- come si conciliano questi tipi di interventi con i fondi stanziati per la tutela e la salvaguardia ambientale e con le linee guida per gli interventi di messa in sicurezza e valorizzazione del neonato Parco dei Monti Lattari;
- se si dovessero ravvisare i reati di danno ambientale, quali sono i provvedimenti che le Signorie Loro in indirizzo intendono adottare nei confronti sia del C.F.S che della proprietà stessa.

Napoli, 11 dicembre 2006

Il Consigliere

Antonio Scala




Consiglio Regionale della Campania

Allego di seguito versione integrale del documento fatto pervenire dallo zoologo Dr. Maglio (esperto di zocenososi dei Valloni della Penisola) ad adesione della battaglia contro la devastazione del Mulino di Arienzo e dell'area SIC.

Napoli, 05/12/2006

“Mi sento di esporre tutte le mie preoccupazioni per la distruzione di uno dei pochi ambienti umidi nel comprensorio del neonato (e già ferito) Parco dei monti Lattari. Mi risulta incomprensibile pensare a come, pur avendo la fortuna di ospitare un ecosistema umido (il Vallone Porto) più unico che raro, le autorità preposte al suo controllo abbiano avallato fino ad oggi la sua distruzione.

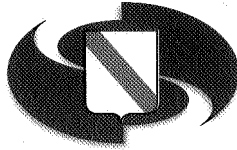
Centinaia di alberi rasi al suolo, scomparsa di sottobosco, distruzione della microfauna presente nella lettiera (e quindi anche degli animali che se ne nutrono) accadono oggi sotto i nostri occhi e non si riesce a fermarli... Del tutto risibili le argomentazioni addotte dai proprietari (a quando si legge dalla stampa) e avallate dal Corpo Forestale sul fatto che la salute di un bosco si migliora tagliandolo.... l'evoluzione ha impiegato centinaia di migliaia di anni per selezionare associazioni vegetali in grado di coabitare e sopperire ad eventuali patologie di una pianta. Immaginare che senza la mano (e la motosega) dell'uomo un ecosistema arboreo sia destinato a perire di malattia e' non solo privo di senso, ma semplicemente ridicolo. Tra l'altro mai come nell'area in questione gran parte delle piante era in ottima forma.

Il dissesto idrogeologico? Ma quale? Le piante del Vallone Porto avranno subito l'ultimo taglio (prima dello scellerato disastro attuale) più di 70 anni fa. Da allora quante frane o smottamenti si sono avute nel vallone del Porto? Eppure la quantità di precipitazioni abbattutesi negli ultimi anni e' notevole. Addirittura le piante ora ingenerosamente tagliate hanno trattenuto migliaia di metri cubi di ghiaia e detriti caduti nel vallone durante la costruzione della strada Nocelle-Montepertuso!!!

Ironia della sorte, le stesse piante che hanno salvato le costruzioni a valle sono ora ingratamente distrutte dai proprietari del fondo in questione.

L'equazione *taglio degli alberi = prevenzione delle frane* non solo e' totalmente sbagliata, ma addirittura l'esperienza ci mostra come valga il contrario: le frane avvengono lì dove le radici degli alberi (a causa dei tagli) non riescono più a consolidare il terreno (vedi Sarno).

Non mi meraviglierei se nei prossimi anni fenomeni di smottamento interesseranno il Porto ma, ahimè, già immagino che, invece di recriminare sugli scempi effettuati, si approfitterà dell'alluvione per chiedere costosi e aberranti interventi di "consolidamento", con valanghe di cemento e reti che deturperanno definitivamente un paesaggio che per anni abbiamo goduto e che in pochi giorni viene così barbaramente raso al suolo.



Consiglio Regionale della Campania

luogo. L'umidità (assicurata oltre che dalla situazione geomorfologica anche dalla copertura vegetale - ormai compromessa!!!) e la scarsa insolazione ha permesso la vita di specie animali e vegetali assolutamente preziose: basti pensare al piccolo anfibio urodelo, la salamandrina dagli occhiali (*Salamandra terdigitata*), specie relictta di epoche antiche nonchè endemismo dell'appennino centro-meridionale.

In tutta la penisola amalfitana sono ormai solo 3 le stazioni in cui la salamandrina sopravvive, e il Porto e' il sito più ad occidente. La salamandrina ha bisogno di corsi d'acqua costanti, in grado di produrre una zoocenosi di insetti tale da alimentare le larve, ma anche un ambiente ripario umido che permetta agli adulti di estivare. Il taglio della copertura vegetale comprometterà inevitabilmente entrambe le situazioni.

Ma non solo la salamandrina e' compromessa dal disgraziato disboscamento (perchè di questo si tratta, non prendiamoci in giro utilizzando le parole *taglio, sfoltimento, potatura...* chiunque vada sul posto a verificare se ne può rendere conto!!!), anche le emergenze vegetali non saranno risparmiate dal disastro. Le rarissime felci *Pteris cretica* e *Pteris vittata*, anch'esse relictte di epoche antiche, e protette dall'ambiente umido del Porto, sottoposte all'improvviso cambiamento delle condizioni ambientali (l'umidità calerà drasticamente senza la copertura vegetazionale dei lecci e delle altre essenze arboree decidue e non). E senza umidità le felci non potranno ne' riprodursi, ne' sopravvivere. Ecco ancora che la scellerataggine umana rischia di portare all'estinzione locale di tre organismi che botanici e zoologi di tutto il mondo ci invidiano, mentre qualcuno li considera un fastidioso ostacolo da eliminare il più presto possibile.

Questi tre organismi hanno determinato la qualifica del Porto come SIC, Sito di Interesse Comunitario. Una ulteriore perla nella splendida collana della Costiera. Ma evidentemente non tutti la pensano così. L'interesse privato prevalica qualsiasi buona motivazione. E questa cosa di certo non deve lasciarci indifferenti. Non si comprende perchè siamo tutti pronti ad indignarci quando vediamo i piccoli di foca trucidati in Canada, le balene arpionate dalle navi baleniere e le foreste tropicali rase al suolo, e quando poi uno scempio naturale di simile portata, rapportato alla situazione locale, avviene con tale prepotenza, dobbiamo tacere e farci imbonire da ragioni inesistenti!!!

Mi sento di sottoscrivere qualsiasi appello affinché il Porto ed il suo prezioso e fragile ecosistema sopravviva."

Dr. Guglielmo Maglio
Zoologo